

La Prof. De Marco, da quest'anno al Matteucci, ha scritto un libro di cui proponiamo la recensione

Rossella De Marco Registro al vento



Proporre tematiche attuali, con linguaggio semplice ed accessibile, per motivare gli alunni ed aumentarne la loro autostima. E' questo il principio cardine portante della stesura di tale testo,

nato come un'accorata lettera di una docente ai suoi alunni. Lettera indirizzata ad alunni e colleghi che parla al cuore di chi legge e rende la sua lettura piacevole e mai solo nozionistica. Capire il contesto in cui si opera per leggere "oltre il visibile", e' l'obiettivo principale che l'autrice intende raggiungere. Il libro offre l'opportunità, infatti, di comprendere il disagio di chi ci siede di fronte, per incentivarne il potenziale talora nascosto. Parlare in classe con toni familiari, consente d'aiutare chi spesso non riesce a comunicare un disagio vissuto, troppo spesso nascosto allo sguardo dei docenti. Il libro non si esime dal sottolineare l'importanza di nuove metodiche didattiche, permettendo inoltre di valorizzare talenti personali per motivarne l'accrescimento. Proporre la lettura del testo, con l'aiuto fattivo del docente, significa dirsi pronti al sano confronto: tra l'essere docenti ricercatori riflessivi e l'essere persona in crescita e futuro cittadino responsabile del domani. La lettura invita al dialogo proficuo, ad essere team classe come gruppo operante e con l'ausilio di esempi pratici, consente d'offrire "una marcia in piu'" all'alunno che pensa di non essere

pronto, per nuovi e piu' consapevoli apprendimenti. L'intero libro intende accrescere le capacita' personali, per credere in una "nuova" scuola aperta al cambiamento. Il testo e' vincitore di Premio Letterario Nazionale ed e' presentato dalla Regione Calabria al Salone Internazionale del libro di Torino 2009. Appare opportuno allegare copia motivazioni ufficiali della Premiazione ed augurarne la piacevole lettura agli alunni, che avranno la fortuna d'averlo tra le loro mani.

Ex alunna del Matteucci

Intervista del TG1 a Paola Durastante

Paola Durastante ex Matteuccina, due giorni dopo la presentazione del suo libro, è stata intervistata dal TG1 su un argomento di grande attualità. L'occasione è stata fornita dalla presentazione dal libro scritto da lei, forte della sua esperienza di Dirigente del Centro per la giustizia minorile di L'Aquila. L'intervista è durata una decina di minuti, cosa piuttosto rara per una materia difficoltosa e faticosa come la devianza minorile.



Matteucci 2007. Paola Durastante con il Prof. Laureza

Giustizia minorile – L'Aquila. Presentazione del libro

"Discoli di ieri Bulli di oggi"

Il giorno 9 ottobre alle ore 9:30 presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio della Provincia di L'Aquila "Strinella 88" sito in via Pescara, tra la Questura e i Vigili del fuoco, è stato presentato il libro "Discoli di ieri Bulli di oggi", a cura di Paola Durastante, Dirigente del Centro per la giustizia minorile di L'Aquila. La presentazione, si è svolta in concomitanza con una lezione, per l'Università dell'Aquila – Scienze dell'investigazione e curata dall'IPA

(International Police Association), tenuta dalla Dr.ssa Paola Durastante, dal Presidente del Tribunale per i minorenni Vittoria Correa e dal direttore dell'istituto penale Valter Marcone. Il libro, finanziato dal Dipartimento giustizia minorile è patrocinato dal Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo e dall'Università dell'Aquila.

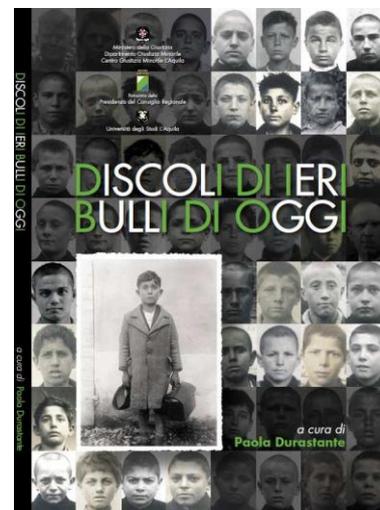


Roma, ITC Matteucci 24 marzo 2007. Dopo oltre trent'anni Paola Durastante si ritrova con tutti i compagni nella stessa classe degli anni 1971/1976. Un bellissimo incontro.

Il libro in breve

Discoli di ieri Bulli di oggi

A cura di
Paola Durastante



La giustizia minorile ebbe inizio con il Regio decreto-legge n. 1404 del 1934, che istituiva anche il Tribunale per i minorenni. Negli anni Trenta la giustizia minorile si occupava per lo più di minori "discoli e monelli", ragazzi "vivaci" che già a partire da nove anni di età potevano essere ricoverati nelle Case di rieducazione, collegi di grandi dimensioni atti a ospitare una media di duecento minori. Le Case di rieducazione erano uno dei servizi sottoposti alla vigilanza del Centro di rieducazione per i minorenni, organo decentrato del Ministero della giustizia, istituito presso ogni Corte d'appello. Le famiglie molto povere vedevano in questi collegi un luogo che